



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
IL PRESIDENTE

Gentili signori/Spett.

senatore Pietro Grasso
Presidente del Senato della Repubblica
segretariogenerale@pec.senato.it

onorevole Laura Boldrini
Presidente della Camera dei Deputati
camera_protcentrale@certcamera.it

dott.ssa Diana Agosti
Capo del Dipartimento per le politiche europee della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
info@politicheeuropee@pec.governo.it

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
conferenza@pec.regioni.it

dott. Franco Iacop
Presidente Coordinatore della Conferenza dei Presidenti
delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome
segreteria@pec.parlamentiregionali.it

Delegazione italiana presso il Comitato delle Regioni
delegazione_italiana_cdr@regione.fvg.it

e p.c.
Ugo Rossi
Presidente della Provincia

Trasmetto in allegato le osservazioni formulate dalla Quinta Commissione permanente nella seduta del 1 giugno 2017 sulla proposta di direttiva COM (2017) 253 final, del 26 aprile 2017, del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale 16 febbraio 2015, n. 2 (legge provinciale sull'Europa 2015), e dell'articolo 24 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Cordiali saluti.

Bruno Dorigatti

All.

GL/CT/eg





CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

QUINTA COMMISSIONE PERMANENTE

Oggetto: proposta di direttiva COM (2017) 253 final del 26 aprile 2017 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE.

- Visto il protocollo n. 2 "sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità" allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che riconosce il ruolo delle assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee;
- vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), ed in particolare gli articoli 24, comma 3, e 25;
- vista la legge provinciale 16 febbraio 2015, n. 2 (legge provinciale sull'Europa 2015), e in particolare l'articolo 5 che disciplina la partecipazione della Provincia alla formazione degli atti dell'Unione europea;
- visto il regolamento interno del Consiglio provinciale ed in particolare il Capo II ter "Rapporti con l'Unione europea";
- visto il protocollo d'intesa tra il Presidente del Consiglio provinciale e il Presidente della Provincia sull'attuazione della legge provinciale sull'Europa 2015, sottoscritto in data 20 dicembre 2016;
- vista la risoluzione del Consiglio della Provincia autonoma di Trento n. 13 del 5 aprile 2017 recante "Esame del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2017 "Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende", con il quale sono stati individuati gli ambiti e le iniziative del programma di lavoro considerati di particolare interesse e che saranno monitorate nel corso dell'anno;
- presa visione della proposta di direttiva COM (2017) 253 final del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE;
- atteso che tra gli argomenti da monitorare individuati nella sopra citata risoluzione n. 13 del 5 aprile 2017 rientra, nell'ambito della priorità "Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa", l'iniziativa denominata "Pilastro europeo dei diritti sociali", strumento con il quale la Commissione europea mira a creare un quadro di riferimento nell'ambito delle politiche europee, nazionali e locali volte a realizzare la promessa, contenuta nei trattati, di un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale. Il pilastro punta a far progredire l'Europa promuovendo pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociale. All'interno di questa strategia riveste un ruolo significativo l'azione volta a dare impulso alle politiche per la



conciliazione tra attività professionale e vita privata dei genitori e prestatori di assistenza, che ha trovato corpo nella proposta di direttiva COM (2017) 253 final del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE. La proposta di direttiva fa parte di un pacchetto di misure volte a migliorare i diritti esistenti con il fine di perseguire la parità di trattamento e di opportunità nel mercato del lavoro odierno e promuovere la non discriminazione e la parità di genere. Le politiche a favore della famiglia sono essenziali inoltre per innescare tendenze demografiche positive. Il principio fondamentale è che le politiche di conciliazione, per essere efficaci, devono essere una combinazione di elementi diversi e devono coprire le esigenze delle famiglie lungo l'intero ciclo di vita, dalla nascita dei figli all'assistenza ai genitori anziani. Le famiglie hanno bisogno di un "pacchetto" coerente, che comprenda iniziative comunitarie legislative e non legislative in materia di congedo per i genitori, ma anche per quanti assistono un familiare, che promuova la fornitura di servizi di cura e di supporto per bambini, anziani e persone con disabilità, con un'attenzione sia all'accessibilità dei servizi sia alla loro qualità e alla loro sostenibilità economica, che favorisca modalità di lavoro flessibili. Nello specifico la proposta di direttiva in esame propone una nuova regolamentazione del congedo parentale, introducendo una nuova forma di congedo di paternità, di durata non inferiore ai dieci giorni lavorativi, da fruire in occasione della nascita di un figlio, prevedendo una maggiore flessibilità nella fruizione del congedo parentale esistente; interviene inoltre introducendo la possibilità, al fine di incoraggiare a rimanere nel mercato del lavoro i genitori con figli piccoli e i prestatori di assistenza, di adeguare il calendario di lavoro alle proprie esigenze personali avvalendosi di riduzione di orario, calendari di lavoro flessibili e possibilità di lavorare a distanza;

- dato atto che la Quinta Commissione permanente ha già avuto modo di esprimere la propria posizione sull'argomento in esame partecipando alla consultazione pubblica indetta dalla Commissione europea nei primi mesi del 2016 avente ad oggetto l'individuazione di eventuali misure per aiutare i genitori ed i prestatori di cura che lavorano a conciliare vita professionale e vita privata;
- dopo aver ascoltato la posizione della Giunta provinciale in materia ed in particolare l'illustrazione del progetto "Family Audit" quale standard di processo sviluppato dalla Provincia, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare 2011), finalizzato a promuovere il benessere familiare attraverso un sistema di certificazione di percorsi programmati ed attuati dalle organizzazioni pubbliche e private per dare risposta alle esigenze di conciliazione lavoro – vita privata dei propri dipendenti, e condivise le osservazioni alla proposta di direttiva in argomento illustrate dalla stessa in seduta,

la Quinta Commissione permanente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento,
nella seduta del 1 giugno 2017, ha approvato
il presente documento, formulando le seguenti osservazioni e sollecitazioni:

1. che la politica europea promuova e sviluppi standard aziendali family friendly;

2. che l'Unione europea sostenga lo sviluppo di politiche di conciliazione invitando gli Stati membri ad adottare sistemi premianti a favore delle organizzazioni pubbliche e/o private che adottano politiche di flessibilità aziendale e di welfare aziendale;

e disponendone l'invio al Governo, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge 234 del 24 dicembre 2012, e alle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge.



Il Presidente

Preg.mo Sig.
Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
info.politicheuropee@pec.governo.it

Ufficio di Presidenza
Camera dei Deputati
laura.boldrini@camera.it

Ufficio di Presidenza
Senato della Repubblica
segreteria gabinetto presidente@senato.it

Segretario Generale della Conferenza delle
Regioni e delle Province Autonome
conferenza@pec.regioni.it

Conferenza dei Presidenti delle Assemblee
legislative delle Regioni e Province autonome
segreteria@parlamentiregionali.it

Trento, - 7 GIU. 2017
Prot. n. D318/H104/2017/ 318414 /4.3

Oggetto: Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionali e vita familiare per i genitori che lavorano e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio - trasmissione delle osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 3, legge 234/2012

In relazione alla Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionali e vita familiare per i genitori che lavorano e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, la Provincia autonoma di Trento condivide gli obiettivi delineati dal documento e finalizzati a rafforzare le politiche a favore dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

Riconoscendo che la direttiva in esame contribuisce a favorire la parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, si ritiene di formulare alcune osservazioni relativamente all'adozione di misure all'interno delle organizzazioni aziendali per favorire la conciliazione vita privata ed occupazione, ricordando come la Provincia autonoma di Trento, analogamente a quanto accade in alcuni Stati dell'Unione europea, come Spagna e Germania, stia già adottando lo standard "*Family Audit*", una certificazione che viene assegnata ad organizzazioni pubbliche e private che hanno approvato uno specifico piano aziendale, su base volontaria, finalizzato a promuovere il benessere familiare attraverso una migliore conciliazione tra famiglia e lavoro.

Lo standard è stato sviluppato in ambito nazionale a seguito di una serie di protocolli di collaborazione sottoscritti dalla Provincia autonoma di Trento e il Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2012 e nel 2014. Nel 2016 è stata successivamente sottoscritta un'intesa Stato-Regioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard "Family audit". Presso il Dipartimento per le politiche familiari sono insediate due Cabine di Regia che presidiano le citate sperimentazioni.

La Provincia autonoma di Trento, con la legge provinciale n. 1/2011 (legge sul benessere familiare) e legge provinciale n. 2/2016 (legge sugli appalti), ha stabilito che a favore delle aziende certificate Family audit siano previsti degli incentivi pubblici in termini di maggiorazione di contributi e di assegnazione di punteggi aggiuntivi in sede di procedure di evidenza pubblica per la selezione dei fornitori.

Al 31 dicembre 2016 sono 190 le organizzazioni che hanno attivato il processo di certificazione.

Si consideri inoltre che il *"Piano nazionale per la famiglia: L'alleanza italiana per la famiglia"*, approvato dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 7 giugno 2012, al capitolo 4 affronta la tematica "Forme di audit per la conciliazione famiglia e lavoro" e prevede l'introduzione i sistemi premianti. Il Piano nazionale *"promuove la diffusione delle forme di Audit che hanno come obiettivo la conciliazione tra famiglia e lavoro, perseguendo le pari opportunità fra i sessi (gender mainstreaming) unitamente al sostegno della vita familiare (family mainstreaming) ispirato ad una relazione sussidiaria fra la posizione lavorativa e la famiglia del lavoratore. Il processo di auditing e re-auditing mira alla creazione di interventi fatti a misura per enti pubblici e privati per aiutare i dipendenti, e anche i lavoratori studenti (si prevede un Auditing anche per le università), per conciliare famiglia e lavoro (...). Sarà anche sostenuta l'introduzione di sistemi premianti – analoghi a quelli oggi previsti per le certificazioni di qualità – per le organizzazioni che introducono processi di auditing"*.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, e preso atto che in Europa esistono analoghi sistemi di certificazione sulla flessibilità aziendale si auspica che:

- lo standard aziendale family friendly possa essere promosso e sviluppato da una disciplina europea;
- che l'Unione europea sostenga lo sviluppo delle politiche di conciliazione, richiamando gli Stati membri ad adottare sistemi premianti a favore delle organizzazioni pubbliche e/o private, che hanno adottato politiche di flessibilità e di welfare aziendale.

Ringraziando per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

- dott. Ugo Rossi -